

Il Mattino 30 Dicembre 2001

“Ai clan fanno gola quei 60mila miliardi”

E' «flessibile e versatile, in grado di modificare i propri obiettivi con estrema duttilità e facilità». Uccide di meno, ma la potrebbe riprendere a sparare in vista dei «circa sessantamila miliardi» stanziati per le opere pubbliche dal governo e dalla Comunità europea. Fa affari in diversi settori: dal racket di animali, che frutta ogni anno mille miliardi anche attraverso il commercio clandestino dei filmati dei combattimenti fra cani, ai parcheggi pubblici. È questo il ritratto della camorra come emerge dall'analisi operata dagli investigatori della Dia nella relazione, relativa ai primi sei mesi del 2001, che è stata depositata nei giorni scorsi nella segreteria della commissione - parlamentare Antimafia.

Il documento, articolato in 90 pagine dattiloscritte, prende in esame tutte le organizzazioni di stampo mafioso presenti sul territorio italiano, da Cosa nostra siciliana ai gruppi costituiti da extracomunitari. Il paragrafo dedicato alla camorra è di 10 pagine. Le argomentazioni della Dia, va sottolineato, rappresentano allo stato solo un'analisi che non va considerata alla stregua di un provvedimento dell'autorità giudiziaria. La magistratura quindi potrà giungere anche a conclusioni in tutto o in parte differenti, soprattutto per quanto riguarda l'esame delle singole responsabilità. Ciò nonostante, il rapporto offre un contributo sicuramente qualificato per disegnare il contesto in cui attualmente si muove la criminalità organizzata attiva a Napoli e in Campania.

La struttura. Come avviene ormai da anni, la camorra appare «priva di un polo egemonico compatto» e dunque frazionata in più gruppi. Sempre più spesso, i clan si avvalgono della criminalità ordinaria, di solito composta da giovanissimi, per commettere reati che la Dia definisce «in alcuni casi di alto profilo, condotti con azioni molto violente, frequentemente sproporzionate rispetto agli scarsi risultati conseguiti». A Napoli, nel primo semestre del 2001, gli investigatori dell'Antimafia hanno registrato «una minore incisività» dell'Alleanza di Secondigliano, minato dagli arresti dei suoi principali esponenti. A questa «federazione di clan» risulterebbe contrapposto un altro cartello, composto dai gruppi della Sanità e della zona orientale. La diminuzione degli omicidi registrata nel periodo preso in esame dal rapporto viene ritenuta riconducibile «a un patto di non belligeranza» stipulato fra le due fazioni antagoniste. «Fluida e preoccupante» viene definita la situazione nella zona di Ercolano, dove si sono registrati numerosi omicidi. Nel Casertano, l'arresto del boss Francesco Schiavone, soprannominato «Sandokan», non avrebbe scalfito la supremazia dei Casalesi. Pertanto i clan più importanti sarebbero «confederati attorno alle carismatiche figure di Schiavone e Francesco Bidognetti». Nel Salernitano «gli equilibri appaiono estremamente mutevoli», anche se si ipotizza un «rinsaldamento» delle fila di ex cutoliani soprattutto nella zona di Nocera e Pagani. La camorra è presente anche nelle province di Avellino e Benevento, sia pure con intensità minore rispetto al resto della Regione.

Gli affari. Le tradizionali attività di finanziamento delle cosche, estorsioni, usura, traffico e spaccio di droga, riciclaggio, vanno avanti «senza soluzione di continuità». Ad esse però si affiancano altri canali. Ad esempio, le investigazioni hanno messo in luce che, a seguito dell'emergenza determinata dalla «Mucca pazza», la camorra ha potenziato il commercio clandestino di carni bianche. «Cointeressenze di criminali campani - si legge nel rapporto - sono emerse a Napoli nella gestione delle ambulanze», mentre «forti interessi» sono stati

riscontrati «nel campo del mercato dei fiori» e «infiltrazioni sono state individuate» nell'ambito della gestione dei parcheggi pubblici. Ma c'è di più: i clan sarebbero «interessati in modo rilevante» al racket degli animali: i combattimenti fra cani frutterebbero danaro non solo attraverso le scommesse ma anche tramite il commercio delle cassette con i filmati degli «incontri». Complessivamente questo affare frutterebbe circa mille miliardi l'anno.

La Dia definisce inoltre «consolidato» l'interesse della camorra nel settore dello smaltimento e raccolta illecita dei rifiuti, fenomeno che riguarderebbe «ormai l'intero territorio regionale».

L'allarme. La relazione della Dia (riferita, lo ripetiamo, ai primi sei mesi del 2001) prevede un futuro tutt'altro che roseo: «è presumibile - scrivono gli investigatori - che la conflittualità tra clan tornerà alta in considerazione dei circa sessantamila miliardi di lire che il governo e la Comunità europea hanno stanziato per le opere pubbliche nell'intera regione Campania»

Dario Del Porto

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS